

POCO WELFARE, TANTE SPESE

DS10667

DS10667

Lavoro autonomo in affanno A picco il potere d'acquisto

BRUNO MARRONE

■ L'Osservatorio delle libere professioni lancia l'allarme: nonostante le timide riprese post-pandemia, i redditi reali dei liberi professionisti restano inferiori rispetto a quelli del 2008. A sottolinearlo è l'ultimo report elaborato dall'Osservatorio delle Libere Professioni, che evidenzia l'impatto delle dinamiche inflattive sull'economia di chi svolge l'attività professionale.

«Il potere d'acquisto dei liberi professionisti si è ridotto in modo strutturale. Siamo di fronte a un problema non congiunturale, ma sistemico, che richiede misure urgenti», ha dichiarato **Marco Natali**, presidente nazionale di **Confprofessioni**.

Il documento, redatto da Ludovica Zichichi, Giulia Palma e Camilla Lombardi (fonti Istat, Adepp e Inps), offre un quadro chiaro: nel 2022 i redditi reali medi dei liberi professionisti iscritti alle Casse risultano ancora inferiori di 3.026 euro rispetto al 2008. Una perdita dell'8%, che si affianca al -9,6% registrato dai dipendenti privati nello stesso periodo.

La differenza non è soltanto nei numeri assoluti, ma anche nella qualità della risposta alle crisi: se la grande recessione del 2008 ha colpito duramente i lavoratori autonomi, questi hanno mostrato una maggiore capacità di tenuta durante l'emergenza Covid, grazie anche agli strumenti di supporto economico introdotti nel biennio 2020-2021.

«Siamo ancora lontani - ha aggiunto Natali - da una piena valorizzazione del lavoro autonomo professionale. Oc-

corre ripensare le politiche fiscali e previdenziali, ma anche costruire un sistema di tutele più inclusivo per affrontare le crisi future».

L'analisi evidenzia come la mancata indicizzazione dei redditi professionali all'inflazione, unita all'eccesso di offerta e al potere contrattuale spesso squilibrato con i committenti forti, abbia generato una compressione dei compensi. Tra il 2009 e il 2015, infatti, il reddito nominale complessivo dei liberi professionisti è rimasto stagnante, mentre il reddito medio pro-capite è diminuito. Solo dal 2016 si registra una ripresa, interrotta bruscamente dalla pandemia.

Il report dell'Osservatorio rileva anche come nel triennio 2022-2024 l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) sia cresciuto rapidamente, passando da 116,2 a 135,3 punti, con una inflazione cumulata del 16%. In questo contesto, i redditi nominali crescono troppo lentamente per tenere il passo. Il risultato è un impoverimento progressivo, che colpisce sia i liberi professionisti sia i dipendenti.

I dati Istat confermano il divario anche a livello familiare: le famiglie con principale percettore indipendente nel 2023 continuano a perdere in media 5.200 euro annui in termini reali rispetto al 2008, pari a circa 433 euro al mese. Quelle con percettore dipendente perdono circa 3.500 euro, ovvero 295 euro mensili. Il punto di svolta, in entrambi i casi, è rappresentato dalla cri-

si del 2008, che ha interrotto una fase di crescita e segnato un punto di non ritorno per il potere d'acquisto.

L'analisi dell'Osservatorio, oltre a fornire una diagnosi precisa del problema, individua alcuni elementi di resilienza. I liberi professionisti hanno reagito meglio alla crisi pandemica rispetto alla grande recessione, anche grazie alle misure di sostegno economico attivate. Questo, secondo **Confprofessioni**, indica la necessità di replicare modelli di intervento tempestivi e strutturali in caso di nuove crisi.

«Serve un cambio di paradigma. Il lavoro autonomo - ha rimarcato Natali - è parte integrante del tessuto produttivo e deve essere riconosciuto come tale anche dalle politiche pubbliche».

L'auspicio di **Confprofessioni** è che il dossier dell'Osservatorio possa contribuire a una maggiore consapevolezza istituzionale e a un confronto concreto sulle misure necessarie per tutelare il potere d'acquisto e la dignità reddituale delle professioni liberali.

Nel frattempo, i numeri parlano chiaro: a parità di condizioni, un libero professionista oggi guadagna meno di quindici anni fa. E senza un intervento deciso, la forbice rischia di allargarsi ancora.

Secondo l'Osservatorio, è necessario rafforzare anche la capacità di negoziazione dei liberi professionisti attraverso strumenti normativi che favoriscano un'equa contrattazione con i committenti



forti, come Pubbliche Amministrazioni e grandi imprese. Inoltre, andrebbe favorita la diffusione di sistemi di welfare integrativo, capaci di garantire coperture nei momenti di difficoltà, e sostenuti piani di formazione continua, per adeguare le competenze alle trasformazioni del mercato.

Il lavoro autonomo professionale, pur rappresentando una risorsa strategica per il Paese, rischia di essere sempre più marginalizzato se non vengono attuate politiche mirate e coordinate. Come sottolinea lo stesso numero uno di **Confprofessioni**, «l'Italia non può permettersi di perdere il contributo fondamentale delle professioni liberali: serve una visione di lungo periodo, che parta dal riconoscimento del loro ruolo economico e sociale».

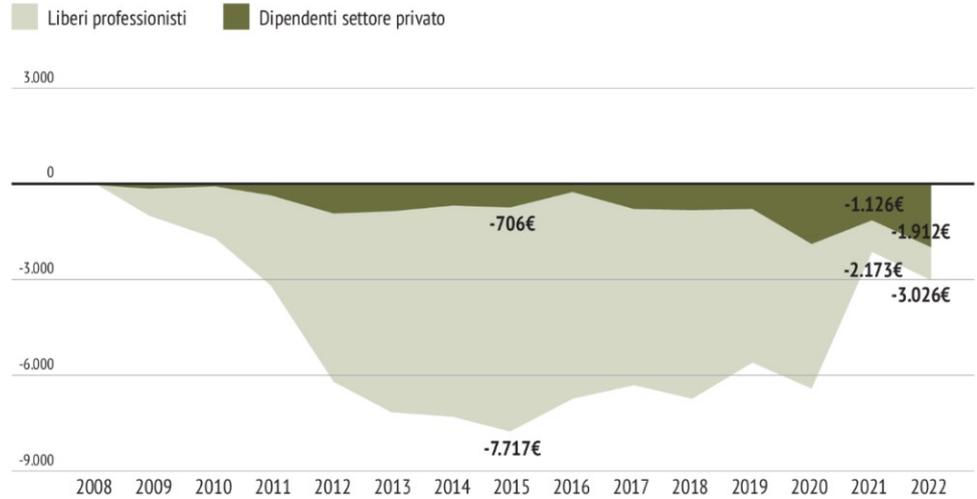
Natali insiste anche sulla necessità di una maggiore rappresentanza nelle sedi istituzionali: «Occorre che i professionisti abbiano 'voce' nei tavoli dove si decidono le politiche economiche del Paese. Senza ascolto e partecipazione, ogni intervento rischia di essere inefficace. Serve un patto tra istituzioni e professioni per costruire una crescita equa e duratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto inflazione

Differenza rispetto al 2008 dei redditi di liberi professionisti e dipendenti del settore privato non agricolo in termini reali

Differenze in € 2008. Redditi deflazionati con l'Indice dei prezzi al consumo (Ipc). Anni 2008-2022



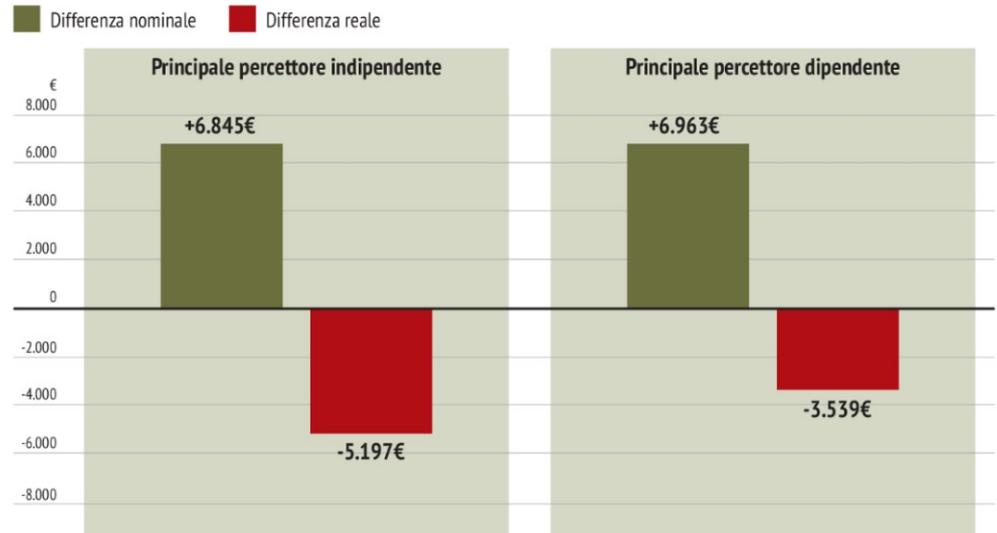
FONTE: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Adepp e Inps • Creato con Datawrapper

WITHUB

I redditi della famiglia

Differenza 2023-2008 dei redditi nominali e reali: confronto tra famiglie con principale percettore di reddito indipendente e dipendente

Valori reali deflazionati con indice Ipc (base 2008). Anni 2008 e 2023



FONTE: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

WITHUB



Marco Natali

NUMERI E REALTÀ

L'illusione ottica delle statistiche sui guadagni

L'aumento delle entrate dei professionisti certificato dall'Inps non corrisponde a un vero miglioramento del benessere

■ Il report dell'Osservatorio delle libere professioni analizza l'andamento del potere d'acquisto di liberi professionisti, lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo e famiglie italiane, mettendo in luce come l'aumento dei redditi nominali non sempre corrisponda a un vero miglioramento delle condizioni economiche. Per comprendere l'evoluzione del benessere, l'analisi supera la semplice lettura dei dati nominali, integrando l'effetto dell'inflazione.

I dati sui redditi dei liberi professionisti sono tratti dall'XIII Rapporto dell'AdEPP sulla previdenza privata e riguardano i liberi professionisti iscritti alle Casse di Previdenza Private. Ai fini del calcolo non vengono considerati gli iscritti a Enasarco, a Onaosi e a Enpaf. Inoltre, per i notai, l'analisi si basa sul repertorio notarile. I redditi dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo provengono del relativo Osservatorio Inps. Infine, i dati sui redditi familiari derivano dall'indagine EU-SILC condotta dall'Istat nell'ambito di un progetto europeo armonizzato.

Per la produzione della stima dei redditi in termini reali si fa ricorso all'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipca), uno strumento sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. L'Ipca viene calcolato come media ponderata degli indici dei prezzi al consumo degli stati membri dell'Unione europea che adottano l'euro. Tale indice consente di deflazionare i valori nominali, ovvero di depurarli dall'effetto dell'inflazione, ottenendo così una misura più accurata

del potere d'acquisto reale dei redditi. Dal punto di vista metodologico, l'indice Ipca fissa l'anno base a 100. Per confrontare i redditi in termini reali, si correggono i valori nominali togliendo l'effetto dell'inflazione. Questo si ottiene moltiplicando il reddito per il rapporto tra l'indice dell'anno base e quello dell'anno considerato, così da eliminare l'effetto dell'inflazione e ottenere il reddito reale, cioè il potere d'acquisto comparabile nel tempo.

Il 2008, scelto come anno base, segna l'inizio, in Italia e nel mondo, di una fase di forte instabilità economica, con effetti significativi su crescita, occupazione e potere d'acquisto. Per questo motivo rappresenta un punto di riferimento fondamentale per analizzare come sono cambiati i redditi nel tempo in risposta a queste trasformazioni.

L'analisi condotta mette in luce come il semplice aumento dei redditi nominali non garantisce necessariamente un miglioramento del benessere economico reale. Utilizzando l'indice Ipca per togliere l'effetto dell'inflazione, si vede in modo più chiaro e preciso come è cambiato nel tempo il potere d'acquisto di liberi professionisti, lavoratori dipendenti e famiglie italiane. In particolare, emerge che, nonostante alcuni segnali di recupero, il potere d'acquisto reale non ha ancora raggiunto i livelli pre-crisi del 2008, a causa delle tensioni economiche e inflazionistiche che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

O.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.51586 - L.1979 - T.1746

